

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 40 (1968)
Heft: 6

Artikel: L'aggressione contro la Cecoslovacchia
Autor: Bignasca, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246011>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



L'aggressione contro la Cecoslovacchia

Magg, A. BIGNASCA, cdt. bat fuc, mont. 95

Tutti hanno recriminato con parole più o meno roventi l'inaudita violenza con la quale è stata calpestata la sovranità nazionale della Cecoslovacchia.

Gli avvenimenti di Praga hanno costituito l'argomento del giorno negli ambienti diplomatici, in quelli della stampa, nei discorsi del singolo cittadino. La condanna delle truppe di occupazione è stata unanime. Tutti hanno alzato la voce, persino chi di regola in casi del genere trova giustificazioni e argomenti per approvare. Insomma, molte parole e niente fatti. Ormai la faccenda è passata e altri problemi più recenti assillano sia i governi che l'uomo della strada.

Per noi militari, l'invasione della Cecoslovacchia, la repressione manu militari di un tenue, sebbene profondo anelito di indipendenza e libertà, ha importanza e senso assai intensi sia dal lato umano e sentimentale che da quello tecnico-militare.

Credo sia interessante analizzarne rapidamente il processo di preparazione e di esecuzione per trarne alcuni insegnamenti.

La preparazione e l'esecuzione dell'attacco

Sembra che i preparativi fossero in corso da circa quattro mesi prima del giorno dell'invasione della Repubblica Ceca.

Vennero indotti su larga scala e a ogni livello, esercitazioni per gli stati maggiori e truppe, in parte persino sullo stesso territorio Cecoslovacco.

A queste esercitazioni che hanno sapore di pianificazione, si aggiungono le manovre di reparti contraerei lungo le frontiere di questo paese, nonché di gran numero di truppe logistiche, costituite anche da riservisti richiamati. Queste manovre, forse le più importanti svolte dal 1945 ai nostri giorni terminarono il 10 agosto. Infine le grandi manovre alle quali parteciparono importanti forze d'assalto, che ebbero inizio con certezza l'11 agosto, ma di cui non si conosce con precisione il numero dei reparti e la denominazione dell'esercizio. Tutto ciò lasciava intravedere intenzioni ben più bellicose che non altre comuni esercitazioni in un periodo poi, caratterizzato da continui squilibri ideologici in seno ai partiti comunisti dell'est.

E' chiaro che un'azione del genere non poteva essere improvvisata dal nulla da un giorno all'altro.

La decisione esecutiva venne presa dopo il 16 agosto. Il giorno 20 a partire dalle 23.00 la Cecoslovacchia venne occupata da forze rilevanti provenienti da direzioni diverse.

Il grosso delle truppe di invasione è costituito da quattro armate sovietiche comprendenti 20 - 22 divisioni, due delle quali aerotrasportate:

- la I armata corazzata della guardia, proveniente dalla Repubblica democratica tedesca,
- la 20.a armata della guardia, proveniente pure dalla Germania orientale, la quale poi, nel frattempo venne sostituita dalla 38.a armata,
- un'armata proveniente dai Carpazi e
- un'armata proveniente dall'Ungheria.

A queste forze si aggiungono:

- quattro divisioni polacche, una delle quali aeroportata,
- due divisioni germaniche (RDT), la 7.a corazzata e la 11.a motorizzata,
- due reggimenti rinforzati ungheresi,
- un reggimento bulgaro.

Il sostegno e l'appoggio aereo era costituito da una flotta con circa 400 velivoli da combattimento e da trasporto.

In totale ci troviamo di fronte ad una forza armata di oltre 250 000 uomini che all'alba del 21 agosto si impossessano con rapidità impressionante dei punti nevralgici del paese.

L'occupazione totale della Cecoslovacchia richiede da due a tre giorni innanzitutto per il fatto che l'invasore cerca di evitare l'uso della forza.

Il metodo con il quale viene applicato questo concetto strategico presenta aspetti particolari:

- lungo periodo di tensione psicologica che si protrae fino al momento in cui più nessuno pensa a reagire,
- negoziati su larga scala, pianificati fino nei minimi particolari,
- intervento rapido, massiccio e inaspettato.

Sul campo politico i sovietici si sono assicurati contro l'estensione pericolosa della crisi, avvertendo il presidente Johnson e i principali governi alleati che l'operazione avrebbe il solo scopo di appianare e regolare divergenze interne, nel campo socialista.

I sette comandamenti della guerra sono stati applicati con grande maestria: concentrazione dei mezzi nello spazio e nel tempo, economia delle forze; l'ordine; l'attacco; la mobilità; la sorpresa e la sicurezza; non da ultimo, la semplicità del piano e della sua applicazione. Il grande cinese Sen Zu, che 4 secoli prima di Cristo, aveva fissato i 7 comandamenti della guerra, sarebbe certamente orgoglioso e soddisfatto di risultati tanto brillanti.

La resistenza Cecoslovacca

La resistenza cecoslovacca è caratterizzata dalla rinuncia, voluta o imposta, all'impiego della forza, per passare alla resistenza passiva.

In ossequio agli ordini ricevuti, l'esercito cecoslovacco, che comprende 5 divisioni corazzate e 9 divisioni motorizzate con un effettivo di 225 000 uomini, non ha opposto alcuna resistenza all'invasore-alleato.

Il fatto però che non si sia lasciato disarmare, ha rappresentato una incognita notevole per i sovietici, i quali erano costantemente nell'incertezza nei confronti di una possibile reazione violenta.

La resistenza passiva è stata opera spontanea del popolo intero, trovatosi dopo poche ore, davanti al fatto compiuto.

Non rimaneva quindi altra alternativa che salvare il salvabile «morale» con la difesa passiva, togliendo per esempio i cartelli indicatori lungo le strade, rifiutando di fornire viveri e stazionamenti alle truppe occupanti. Si è tentato insomma di far capire alle truppe russe l'innammissibilità della loro azione. Vennero erette barricate, incendiati veicoli, apostrofati gli equipaggi dei mezzi corazzati. L'invasore venne a trovarsi

in una situazione psicologica delicata e difficile, ciò che condusse ad un certo nervosismo che degenerò sovente in atti di violenza isolati.

L'azione coordinatrice e decisiva della resistenza passiva fu svolta da un certo numero di stazioni radio e dalla stampa clandestine. Esse davano direttive chiare alla popolazione orientando contemporaneamente l'invasore sull'evolvere della situazione interna, rafforzando in tal modo la posizione dei dirigenti Cecoslovacchi che nel frattempo erano stati trasferiti a Mosca.

Le stazioni radio e le tipografie clandestine erano state, a suo tempo, approntate dai comunisti, nel caso in cui la Cecoslovacchia fosse stata occupata da forze occidentali.

I risultati

Malgrado l'attitudine ferma, dignitosa e quasi commovente del popolo di fronte alla grave situazione, oggi il paese è costretto a subire la volontà di Mosca. Le libertà acquisite, in modo particolare quella di stampa, hanno dovuto essere rapidamente abbandonate.

Il grosso delle truppe del patto di Varsavia, per ora, rimane nel paese.

Non sono state ottenute né l'indipendenza nazionale né la libertà d'azione all'interno. Quel poco raggiunto è stato ancor più rapidamente perso.

Le ripercussioni in Europa occidentale

Il periodo d'allarme in campo politico è stato assai lungo. La giusta interpretazione di quanto si stava tramando fu in generale assai limitata e non volendo aggravare la tensione internazionale ci si è astenuti dal prendere misure concrete e decisive.

Il periodo d'*allarme in campo strategico*, a partire dal momento in cui si manifestò un'attività militare inconsueta, si prolungò per quasi quattro mesi.

I servizi investigativi e informativi intercettarono tempestivamente i preparativi sovietici, ma le loro informazioni, gli avvertimenti e gli apprezzamenti non incontrarono la dovuta attenzione e comprensione.

Il *periodo d'allarme tattico*, a sua volta, è stato inesistente. Tutti, non

solo i Cecoslovacchi, sono stati completamente sorpresi dall'azione militare sovietica del 20 agosto.

Aggravamento della situazione politico-militare in Europa

L'occupazione sovietica della Boemia con il sopraggiungere, in una seconda fase, di grandi unità di secondo e terzo scaglione strategico, corrisponde ad un sensibile aggravamento delle posizioni degli occidentali.

Anche se una probabile riorganizzazione delle truppe del patto di Varsavia richieda molto tempo, e che grandi unità appartenenti agli stati satelliti vengano radiate dalla categoria delle unità di sfondamento, sta di fatto che le truppe sovietiche sono oggi stazionate a 300 km dal lago Bodanico.

Se per ora non è percepibile una reale intenzione di continuare la progressione verso occidente, i mezzi e le forze per l'attuazione di una simile azione sono disponibili e su piede di guerra.

Le truppe del patto di Varsavia hanno esplicitamente dimostrato di possedere qualità notevoli:

- sono capaci di intraprendere operazioni su larga scala anche improvvisate,
- sono maestre nel mascheramento ad ogni livello (operativo e tattico),
- sono in grado di passare all'attacco in qualsiasi luogo e in qualsiasi istante.

Difficoltà e deficienze riscontrate nell'azione dei russi nel campo delle trasmissioni segrete e in quello logistico non devono indurci a troppo facili e errate conclusioni. Infatti queste manchevolezze di ordine organizzativo sono dovute ad un apprezzamento sbagliato del clima politico psicologico in Cecoslovacchia. Ci si attendeva sicuramente un'accoglienza molto meno ostile, per cui la logistica della grande azione era stata, in parte, negletta.

Quali sono gli insegnamenti?

La situazione in cui è venuta a trovarsi la Cecoslovacchia era estremamente complessa. I suoi nemici erano contemporaneamente i suoi alleati, l'esercito non era autonomo, da escludere qualsiasi aiuto fattivo dall'esterno.

Noi svizzeri, per principio, consideriamo tutti gli eserciti stranieri come possibili nemici. Se attaccati da un partito possiamo, con qualche probabilità di essere ascoltati, fare appello all'avversario del nostro avversario.

Se un giorno dovessimo essere nella situazione di dover fronteggiare soli un blocco, ciò che è poco probabile, il rischio della sorpresa è da scartare a priori.

Considerata la nostra posizione geografica e la evidente limitata importanza strategica non potremmo logicamente essere attaccati che nell'ambito di un conflitto generale. Ciò nondimeno, dai recenti avvenimenti in Cecoslovacchia, possiamo e dobbiamo trarre insegnamenti validi e ammonitori.

Nell'assieme dei fatti politici e di fronte alla resistenza del popolo Cecoslovacco, possiamo dedurre che in circostanze particolari e in casi estremi, la difesa passiva rappresenta la sola forma di difesa possibile.

La difesa passiva è però di carattere temporaneo e non assicura allo stato e al popolo una protezione sicura e duratura. Essa non dissuaderà mai un avversario deciso e brutale e non potrà evitare l'asservimento e l'occupazione militare.

Gli insegnamenti militari

— L'azione sovietica, caratterizzata dalla sorpresa e dalla rapidità deve indurci a riesaminare l'organizzazione, l'impiego di personale e di mezzi nel campo del servizio informazioni, cercare nuove formule che ci permettano di ottenere risultati ancor migliori.

— L'utilizzazione razionale e ben pianificata dei mezzi informativi nazionali in caso di conflitto, come i servizi stampa, radio e televisione.

— Il problema degli organi di allarme e delle truppe di allarme e loro impiego, *prima ancora* della messa di picchetto dell'esercito, in caso di crisi o d'attacco di sorpresa.

— La preparazione psicologica e materiale della difesa non militare.

Conclusione

Abbiamo nuovamente la conferma che un esercito indipendente, ben equipaggiato e seriamente addestrato, rappresenta come già sempre nel

passato, uno strumento d'importanza decisiva. SOLO L'ESERCITO E' IN GRADO DI DIFENDERE EFFICACEMENTE IL PAESE.

Se l'esercito è inesistente o non è in grado di intervenire tempestivamente, l'occupazione con tutto quanto le è congenito, è inevitabile.

La sola resistenza passiva comporta troppi rischi e non risolve il problema base; essa non impressiona eccessivamente l'avversario il quale imporrà ugualmente la sua volontà con ogni mezzo, comprese la rappresaglia e la deportazione.

Considerate le molteplici forme che un conflitto assume, non sarà possibile scegliere una sola soluzione invece di un'altra.

Al contrario, bisogna essere militarmente preparati e dall'altro canto prevedere il peggio, per cui bisognerà tenere in considerazione ogni forma di combattimento e di resistenza. Un fattore è d'importanza capitale: «la volontà di non mai cedere». Laddove questo principio si manifesta in tutti i suoi aspetti, il piccolo stato ha il diritto e la possibilità di sopravvivere.

E quanto affermava Machiavelli, suona oggi così reale, attuale, inopinabile: «armatissimi, liberissimi».
